Calcio

Bianconeri ormai sicuri della semifinale, grazie ad una larga vittoria (3-0) sullo Sparta

Juve splendida, Inter avara, Roma punita

Il fango non frena «madama» che alla fine diverte e dilaga

JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Briaschi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. 12. Tacconi, 13. Caricola, 14. Pioli, 15. Prandelli, 16. Vignola.
SPARTA PRAGA: Stejskal; Hasek, Straka; Beznoska (61'Jarolim), Bielik Berger; Pokluda (Dank), Chovanec, Griga, Calta, Novak. 12. Prochazka, 13. Dank, 14. Drahokoupil, 15. Jarolim, 16. Houska.
ARBITRO: Prokop (Germ. Est).
MARCATORI: 35' Tardelli, 63' Rossi, 82' Briaschi

Dal nostro inviato

TORINO — C'è acqua e fango sul prato come place ai cecoslovacchi non c'è tutta la gente che vorrebbe Boniperti per questa prima «tranche» dei quarti di Coppa dei Campioni. La Juve si presenta con la sua faccia migliore tanto che al 57° secondo ha già la possibilità di andare in vantaggio: Cabrini, arrivato con straordinario tempismo sul lancio di Platini, appoggia però di testa a lato. È un avvio che infiamma il pubblico nonostante la fitta pioggia e accende i cilindri della macchina juventina che per quattro minuti assalta addirittura con furia. Si vedono poco Platini e Boniek. Prudentissimi i cecoslovacchi ma pronti a sfruttare ogni occasione e proprio al 15' ci vuole un gran tuffo di Favero per anticipare Griga davanti a Bodini. La Juve preme, ma si vede che fatica. Rossi e Briaschi sono anticipati regolarmente e non c'è dubbio che ha buon gioco la potenza fisica dei cecoslovacchi che dal quarto d'ora in avanti badano solo a rompere ogni trama. Indubbiamente chi trascina la squadra è Tardelli, straordinario a tutto campo e con lui Cabrini. Ed è Tardelli che al 35' inventa un vero capolavoro: Rossi lo serve dall'angolo e la mezz'ala rovescia al volo in rete, forse è la sua serata perché dopo soli tre minuti ci ripete con un altro al volo. Poi Michel batte con troppa astuzia (l'arbitro non ha dato ancora il via) una punizione ed il gol viene annullato.

Il vantaggio non rende più agevole la gara della Juventus perché i cecoslovacchi sono più che mai decisi a non lasciarsi travolgere, fisicamente paiono avere il sopravvento, impongono una gara tutta di forza e gli juventini soffrono parecchio. Il tentativo di accelerare il gioco su questo terreno ormai impossibile mette in difficoltà i fiorettisti bianconeri. E i cecoslovacchi finiscono per bloccare tutte le azioni offensive. La Juve per cercare il raddoppio compie uno sforzo fisico enorme e più di uno juventino comincia a fermarsi per rifiatare. Taborski capisce il momento e manda in campo due uomini freschi poi d'un colpo i bianconeri trovano il guizzo vincente: Platini lancia per Briaschi il pallone gli arriva con la complicità di Chovanec e l'attaccante bianconero si lancia sulla sinistra. Sul suo cross Rossi è pronto come ai tempi di Madrid e di testa spiazza Stejskal. È il 2 a 0 che la Juve cercava. La partita diventa se è possibile ancora più difficile perché i cecoslovacchi ora cercano di farsi pericolosi e gli juventini sono ormai allo stremo delle forze. Nonostante questo la gara dei bianconeri diventa addirittura eroica perché tutti tentano l'impossibile. Fallisce Rossi al 67' e Stejskal si salva solo d'istinto al 79'. Si arriva così all'82 quando la Juventus dà la svolta definitiva a questa gara e probabilmente anche a questo turno di coppa e lo fa con uno sforzo corale tutti i bianconeri si buttano in avanti e dopo un batti e ribatti (ben quattro tiri respinti alla meglio dai cecoslovacchi) Briaschi trova lo spiraglio giusto e aiutato da una deviazione segna il 3 a 0. E la gara finisce così.

Gianni Piva

Coppa dei Campioni	andata	ritorno
Austria Vienna (Austria)-Liverpool (Inghilterra)	1-1	20-3
Juventus (Italia)-Sparta Praga (Cecoslovacchia)	3-0	»
Bordeaux (Francia)-Dniepr (Urss)	1-1	»
IFK Goteborg (Svezia)-Panathinaikos (Grecia)	0-1	»
Coppa delle Coppe		
Everton (Inghilterra)-Fortuna S. (Olanda)	3-0	20-3
Larissa (Grecia)-Dinamo Mosca (Urss)	0-0	»
Bayern (Rft)-Roma (Italia)	2-0	»
Dinamo Dresda (Rdt)-Rapid Vienna (Austria)	3-0	»
Coppa UEFA		
Manchester (Inghilterra)-Videoton (Ungheria)	1-0	20-3
Zeljeznicar (Jugoslavia)-Dinamo Minsk (Urss)	2-0	»
Inter (Italia)-Colonia (Rft)	1-0	»
Totthenam (Inghilterra)-Real Madrid (Spagna)	0-1	»

Giallorossi, buona prova ma vince il Bayern (2-0)

Nostro servizio

MONACO — Il compito della Roma si farà proibitivo nell'incontro di ritorno di Coppa delle Coppe, il 20 prossimo all'«Olimpico». Infatti il Bayern ha battuto ieri sera i giallorossi per 2-0, con gol di Augenthaler e di Hoeness. Tancredi è stato perforato da un tiro da 25 metri nel primo tempo, mentre la rete della ripresa (al 32'), è scaturita da uno svarione difensivo. Eppure la Roma ha avuto più di una occasione per segnare, soprattutto con Pruzzo che ha fatto il suo rientro giocando un'ottima partita. È andato bene anche Nela così come Chierico e Di Carlo. Si è comunque evidenziato, nonostante la presenza di Pruzzo, il mal di gol dei giallorossi. Ora anche la sfortuna ha avuto la sua parte: tiri di Righetti, Giannini, Iorio, Cerezo si sono persi di poco a lato. Comunque si può parlare di una prova d'orgoglio dei giallorossi. L'assetto della squadra, contrariamente a quanto annunciato alla vigilia, è stato ad una sola punta. Lo stesso Eriksson non è andato in panchina preferendo non far nascere un «caso», anche se la questione resta tuttora in piedi.

Il Bayern non è sembrato formazione trascendentale. Molto scarso a centrocampo dove il danese Lerby non è apparso al meglio, è stato però fortunato sul primo gol, pescando un jolly con un tiro da fuori aerea che ha trovato Tancredi coperto e che si è tuffato fuori tempo. Una squadra battibile al ritorno? Certamente segnare 3 gol senza subirne alcuno per andare in semifinale non sarà facile. Questo il dettaglio:

ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Ancelotti, Nela, Righetti; Chierico, Cerezo, Pruzzo, Giannini, Di Carlo (78' Iorio).
BAYERN: Pfaff; Dremmler, Wimmler; Eder, Augenthaler, Lerby; Nachtweich, Matthaus, Hoeness, Maty (28' Kogl), Wolfart.
ARBITRO: Courtney (Inghilterra)
MARCATORI: 44' Augenthaler, 77' Hoeness.

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini (71' Pasinato); Baresi, Collovati, Ferri; Causio, Marini, Altobelli, Sabato (25' Cucchi), Rummenigge. 12. Recchi, 13. Bini, 16. Muraro.
COLONIA: Schumacher; Presting, Geils (65' Gielchen); Hoenerbach, Steiner, Hartwig; Littbarski (88 Strack), Lehnhoff, Bein, Engels, Allofs. 14. Nellis, 15. Dickel, 16. Nissl.
ARBITRO: Robert Wurtz (Francia)
MARCATORE: 55' Causio.

Milanesi spreconi tedeschi arcigni Basterà una sola rete?

MILANO — Grande Inter, grande Causio, eccezionale Bergomi. Il «Barone» è uscito da San Siro come un eroe. Ha segnato l'unico gol della partita, ha ispirato numerose azioni. L'Inter è uscita a testa alta. Se anche Rummenigge e Altobelli fossero stati all'altezza della loro fama, il Colonia avrebbe lasciato Milano senza speranze per qualificarsi. Troppi gol mancati. Colpa, forse, del campo pesante. Colpa, forse, per Rummenigge del nervosismo. E il Colonia ha dovuto cedere le armi di fronte ad avversari incontenibili anche se spreconi. Solo sul finire del primo tempo i tedeschi avevano avuto la possibilità del colpaccio. Inesistente a centrocampo, l'Inter si era disunita. Bravi nel gioco aereo, veloci nei contropiedi, strutturati bene in ogni reparto, i difensori tedeschi sapevano lanciare pericolosamente a rete Littbarski e Allofs.

Pubblico delle grandi occasioni. Gente sotto l'acqua per due ore. Quando i giocatori entrano in campo, il terreno è già un pantano. Il fumo dei mortaretti poi fa scendere una fitta nebbia sullo stadio. L'arbitro ritarda la partita di cinque minuti. Le marcature sono d'obbligo: Presting su Rummenigge e Hoenerbach su Altobelli; dall'altra parte Collovati cura Littbarski e Ferri si appiccica ad Allofs.

L'Inter parte subito all'attacco. Rummenigge si libera di prepotenza della cio d'angolo. Un Rummenigge caricato, determinato, motivato. E al 10' si fa soffiare per una frazione di secondo la palla che potrebbe già aprire la strada al successo nerazzurro. Quelli del Colonia non riescono ancora ad ordinare le idee. Un Inter sempre all'attacco. Al 15' Altobelli è solo in area, potrebbe tirare, ma preferisce il passaggio. Presting spazza l'area.

I tedeschi si affidano al contropiede. Due volte in mezz'ora Allofs e Littbarski hanno cercato di perforare la difesa nerazzurra. Ma Collovati e Ferri, per il momento, non hanno mai perdonato. Al 25' c'è già una sostituzione: Cucchi al posto di Sabato infortunato dopo uno scontro con Steiner. Castagner ha voluto rischiare subito il giovane centrocampista nella zona che anche ieri si è dimostrata più debole per i padroni di casa. Una zona dove i giocatori del Colonia possono passeggiare liberamente. E infatti al 32' i tedeschi hanno una grande occasione: Littbarski conquista una palla a centro campo, passa a Lehnhoff che lancia Allofs. Il centravanti spara sulla rete esterna. Poi il Colonia libera ancora Littbarski davanti a Zenga che neutralizza di piede. È il momento migliore dei tedeschi che affondano velocissimi.

Nella ripresa l'Inter aggiusta la difesa (Collovati libero e Bergomi su Littbarski) e si porta subito all'attacco. Al 50' il giovane Cucchi lancia Rummenigge che si toglie di dosso Presting e calcia a rete: Schumacher si salva con una gamba. Due minuti dopo gran botta di testa di Altobelli: Schumacher si salva ancora d'istinto. Batte Causio il calcio d'angolo: palla a rientrare e il portiere tedesco deve volare. Il gol sta maturando. Al 55', infatti, c'è una deviazione su corner e Causio di sinistro batte finalmente Schumacher.

Sergio Cuti

Alla Tirreno-Adriatico anche Hinault, Lemond e Criquielion

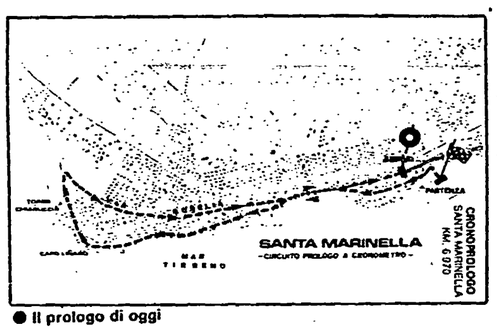
Occhi puntati su Saronni

Ciclismo

Nostro servizio

SANTA MARINELLA — Inizia oggi la Tirreno-Adriatico e tutti i campioni sono avvertiti poiché si tratta dell'ultimo collaudo per la Milano-Sanremo, di un esame importante, da superare con una buona pagella, di slancio, senza pigrizia mentale altrimenti la classicissima del 16 marzo diventerà un sogno proibito. Non c'è bisogno delle moderne tecnologie per capire che un'avventura di 294 chilometri col Turchino, la Cipressa e il Poggio richiede fondo, tenuta e sveltezza: chi si perderà nelle retrovie in questi giorni, sarà già in ritardo a Savona, chi lavorerà seriamente nella corsa dei due mari, potrà nutrire ambizioni per il traguardo di Sanremo. È sempre stato così anche se certe verità sono poi scaturite dai frequenzimetri e dalle velocità aerobiche, dalla scoperta di un Moser che acquista ritmo con allenamenti solitari, ben programmati, naturalmente, mentre poco o nulla potrebbe ricavare rifugiandosi nel tran-tran del gruppo. E Moser, causa un virus influenzale, è appunto costretto a disertare la Tirreno-Adriatico, costretto a prepararsi sulle strade di casa, cosa già sperimentata con successo lo scorso anno, ma Francesco deve anche cautelarsi, pensare alla doppia fatica del Giro e del Tour e quindi agire con ragionevolezza.

Una Tirreno-Adriatico, dunque, con gli occhi puntati su Beppe Saronni che già nel prologo odierno (una crono di sette chilometri nello scenario di Santa Marinella) è chiamato alla ribalta. Saronni non può nascondersi, contare le pedalate, Saronni deve verificare le sue condizioni con l'arma dell'attacco. Tergiversare, tirare i remi in barca, significherebbe ritardare la conoscenza dei propri mezzi e non è uno stato di incertezza che può giovare al capitano della Del Tongo-Colnago in una fase delicata, la fase in cui il morale, la



● Il prologo di oggi

crescita del rendimento, la fiducia in sè stesso molto dipendono dal balsamo della vittoria. E i successi arrivano quando si cercano, le condizioni atletiche migliorano quando si va allo scoperto anche a costo di sbagliare, di sicuro chi tentenna ritarda la soluzione dei problemi.

Il tic-tac delle lancette, come già detto, aprirà la ventesima Tirreno-Adriatico e farà subito classifica. Poi sei tappe impegnative, un tracciato di 1052 chilometri senza grandi salite, ma con una serie di dislivelli che faranno selezione. Un uomo da infilare nel pronostico è Visentini, già in evidenza nell'83, e speriamo di ricavare buone notizie sul conto di Argentin, «leader» di una Bianchi-Sammontana che per malanni di stagione mancherà dello svedese Prim (primattore lo scorso anno) e di due ottimi scudieri come Segersall e Torelli; speriamo di vedere in prima linea Contini, Baronchelli, Gavazzi, Caroli e qualcun altro, non esclusi quei giovani di primo pelo, quei neoprofessionisti che sono numerosi e che per imparare devono uscire dal guscio. Sia concesso a questi ragazzi via libera, non siano i loro direttori sportivi ad imporre freni tattici e psicologici.

La presenza straniera è agguerrita. Un nome su tutti, quello di Bernard Hinault che a quanto pare sembra bene intenzionato, e con la stessa maglia di Hinault vedremo Lemond e Bauer, poi l'iridato Criquielion, Vanderaerden, il campione olimpico Grewal, Raas, De Rooy, Lubberding, Ludo Peters, Van der Poel ed altri ancora. Ventitrè le squadre in campo per un totale di 184 concorrenti, un elenco di tutto rispetto, una gara che vale per sé stessa e che apre le porte della Milano-Sanremo. Tutti all'erta, quindi, per non perdere il treno di oggi e di domani.

Gino Sala

Nino La Rocca ci ripensa: non lascia il ring

ROMA — Dopo la secca sconfitta con Kinney, Nino La Rocca aveva detto che si rimetteva a quanto avrebbero deciso il Sabatini e Agostino. E questi due anche ieri a Roma hanno detto che per Nino sarebbe meglio smettere. Ma La Rocca non ha sentito ragioni: Lui vuole continuare, non intende lasciare il ring. Ma dovranno passare almeno due mesi, ha detto Sabatini, prima di tornare a combattere.

Basket: Banco sconfitto a Zagabria dal Cibona

ZAGABRIA — 97-83 per il Cibona. Il Bancoroma ha detto così definitivamente addio alla residua speranzella di arrivare alla finale di Coppa dei Campioni. Primo tempo 43-36 per gli jugoslavi. Break di 18 punti ad inizio di ripresa a favore del Cibona grazie ad Aza Petrovic scatenato oltre la linea dei tre punti (6 su 6). Nel Banco 18 punti di Flowers e 17 di Sofrini. Stasera a Bologna Granarolo-Real Madrid.

Tivvù all'alba per la «Davis» azzurra

Tennis

India-Italia, da domani a Calcutta, è uno degli otto incontri che aprono la Coppa Davis edizione 1985. Adriano Panatta, capitano non giocatore e direttore agonistico degli azzurri, si affiderà al fratello Claudio, a Gianni Ocleppo e Francesco Cancellotti. Si giocherà sull'erba e dei tre soltanto Gianni Ocleppo si trova abbastanza bene su questo tipo di superficie che va scomparendo. Gli indiani, e cioè Ramesh Krishnan e Vijay Amritraj, sull'erba ci sono nati e ci si trovano benissimo.

Calcutta è una città poverissima con più di tre milioni di abitanti che diventano dieci — ma la cifra esatta non la conoscono nemmeno le autorità del West Bengala, Stato del quale Calcutta è la capitale — se si tien conto dell'enorme agglomerato che le è cresciuto attorno nel più completo disordine. Vi si parlano l'inglese e il bengali.

L'India è favorita per via della superficie e Adriano Panatta è più che consapevole di guidare una squadra quasi battuta in partenza. Si è anche arrabbiato perché ragazzi non gli hanno dato retta scegliendo programmi di comodo piuttosto che giocare incontri difficili ma utili. I tennisti italiani per esempio si divertono a giocare il più che inutile campionato a squadre, evento misteriosissimo del quale nessuno fornisce informazioni o risultati. Ma il campionato, che per ragioni sempre misteriose trova sponsor disposti a scucire tanti soldi, rende parecchio. E così lo fanno tutti.

Francesco Cancellotti è numero 24 nella classifica del *computer* grazie a una oculata scelta degli impegni. Sceglie, appunto, tornei morbidi per salire nella classifica. Ma in questo modo di esperienze valide ne fa ben poche. Ramesh Krishnan è numero 27, tre gradini più sotto di Francesco. Ma è più forte e più esperto del giovane umbro. È figlio d'arte e infatti il padre Ramanathan fu grande giocatore ai tempi di Nicola Pietrangeli.

Vijay Amritraj è un veterano ultratrentenne di rara eleganza e gentilezza. Non si arrabbia mai e gioca con uno spirito esemplare che però non è esattamente quel misto di cattiveria e aggressività che deve far parte del bagaglio dei grandi campioni. Billie Jean King diceva di non amare particolarmente la vittoria ma di odiare con tutte le forze la sconfitta. Ecco, Vijay Amritraj non odia perdere, accetta la sconfitta con fatalismo orientale, sorridendo.

Italia e India si sono affrontate tre volte e l'Italia ha sempre vinto: 4-1 a Torino nel '28, 3-2 a Brisbane nel '52 e ancora 3-2 a Firenze nel '58. A Firenze c'era anche Ramanathan Krishnan che perse 3-1 con Orlando Sirola.

La Coppa 1985 comincia con questi incontri: Giappone-Stati Uniti, Germania Federale-Spagna, Unione Sovietica-Cecoslovacchia, Argentina-Ecuador, Paraguay-Francia, Jugoslavia-Australia, India-Italia e Cile-Svezia (match rinviato per il disastroso terremoto che ha colpito il Paese sudamericano). India-Italia sarà trasmesso dalla Rete due con questi orari: domani dalle 5,30, venerdì dalle 7,30 e domenica ancora dalle 5,30. L'orario è da levataccia per via della differenza dei fusi orari.

r. m.

Calcio

Manovre dietro le quinte e girandola di nomi dopo l'ennesimo fallimento

E ora a Napoli si parla anche di Zico

Raggiunti accordi con Allodi - Gioco di nervi tra Ferlaino e Juliano - Circolano voci su Giordano e Conti

Nazionale A e Under 21: oggi le convocazioni

ROMA — Fermo il campionato, passate le Coppe, le attenzioni del calcio da domani saranno concentrate tutte sulle rappresentative azzurre. Saranno di scena la nazionale campione del mondo, che mercoledì 13 affronterà in amichevole ad Atene la Grecia e la nazionale Under 21, che il giorno prima, martedì 12, affronterà, sempre in amichevole, a Livorno la rappresentativa pari età dell'Austria.

Oggi, Enzo Bearzot per la nazionale maggiore e Azeglio Vicini per la Under dirameranno le convocazioni. I raduni sono previsti per la giornata di venerdì a Roma e a Livorno. In queste due località svolgeranno la preparazione. La nazionale A partirà alla volta di Atene domenica pomeriggio alle 16. Il rientro è previsto per mercoledì, al termine della partita.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Complice la sosta del campionato, l'attenzione dell'ambiente calcistico partenopeo è tutta rivolta al futuro e alle grandi manovre in atto ormai da tempo presso il centro sportivo Paradiso, sede del Calcio Napoli.

Raggiunto l'accordo con Allodi, Ferlaino ora studia i tempi e i modi per sbarazzarsi di Juliano, il direttore generale sul quale il Palazzo della pedata partenopea vorrebbe far cadere tutte le responsabilità dell'ennesimo fallimento sportivo della stagione.

In assenza dell'ufficialità (non potrebbe, del resto, Ferlaino confermare l'ingaggio di Allodi dal momento che il contratto del Napoli con Juliano scade il 30 giugno), la vita nella sede del Napoli scorre all'insegna di accattivanti sussurri, di suggestive indiscrezioni, di ben calcolati pettegolezzi. Fa il furbo Ferlaino attraverso smentite che in pratica confermano tutto, non gli è da meno Juliano inscalfitosi dalla precedente esperienza. Ed ecco il nuovo gioco, ed il ecco il nuovo copione. È il gioco del silenzio quello a cui stanno dando vita presidente e direttore generale, dietro al quale si celano facili e leggibili strategie. Tace Ferlaino, non raccoglie le certezze apprese dai mass media Juliano. Ed è anche un gioco di nervi. Sentite a proposito il direttore generale:

«Non vedo perché dovrei parlare. A me nessuno ha detto niente e i giornali non rappresentano certo la voce ufficiale della società. Se decideranno di poter fare a meno di Juliano dovranno pur dirlo ufficialmente una buona volta! Mi rendo comunque conto che il mio atteggiamento avrà sorpreso qualcuno. Forse da qualche parte si speravache mi saltassero i nervi. Invece il mio sistema nervoso è a posto, salvo decisioni diverse della società, posso dire che resterò al mio posto fino alla scadenza del contratto».

Si infittiscono, intanto, le voci sulla squadra futura. Fitta e vasta la girandola di nomi; un bazar suggestivo allestito forse anche distrarre i tifosi. In prima fila, al mercato delle illusioni dei paganti del S.Paolo Bruno Giordano, l'attaccante della Lazio in rapporti non più tanto buoni con la società di origine. Giordano e Napoli, stando alle ultime voci, si sarebbero virtualmente accordati sulla bella cifra di due miliardi e 700 milioni. Alla Lazio andrebbe qualche spicciolo e un pugno di giocatori. Accanto a Giordano, un altro calciatore della capitale: Bruno Conti. Anche il romanista avrebbe mostrato il suo gradimento per l'eventuale trasferimento all'ombra del Vesuvio. Suggestivo anche il miraggio-Zico. Col campione brasiliano, gradito a Maradona, sarebbe stata avviata un'interessante trattativa. Capitolo portiere: Luciano Castellini, antica saracinesca della squadra, non sarà confermato. A Castellini, probabilmente, sarà offerto di preparare i giovani portieri della società. Ristretta la rosa dei nomi sul successore. Si parla di Tacconi, di Galli, di Paradisi. Anche Di Fusco, attuale riserva di Castellini avrebbe qualche chance.

La squadra, intanto, si ritroverà quest'oggi al S.Paolo per la ripresa della preparazione. Sarà assente Maradona, negli Usa per motivi pubblicitari. Il campione argentino si aggregherà ai compagni lunedì dopo aver disputato il giorno precedente una amichevole a Bergamo tra una formazione mista della Atalanta e una rappresentativa di campioni stranieri residenti in Italia. L'incasso sarà devoluto in beneficienza.

m.m.

Libri di sport

Renzo Portalupi e Juan Roig: «Saper pescare», De Vecchi editore, Lire 13.500.
Juan Roig: «Le esche», De Vecchi editore, Lire 14.500.

Due preziosi volumi della De Vecchi di Milano, sicuramente da non relegare in biblioteca come due oggetti passivi. Su come pescare e sulle esche non mancano di certo altre pubblicazioni, ma la ricchezza dei particolari di questi due libri in questione, è unica. Non mancano disegni, la descrizione di lenze ed altri consigli sul «saper pescare». «Le esche» (animali, vegetali, artificiali), sono descritte con abbondanza di particolari; si parla anche del modo di reperirle, di innescarle e di usarle. Il tutto spiegato in modo accessibilissimo, anche per chi si affaccia ancora digiuno a questo sport tanto affascinante e soffuso di mistero, in chi sa viverlo con animo partecipe.

Iniziato l'esame del disegno di legge Lagorio e delle sette proposte parlamentari

Educazione motoria nella scuola: passo avanti, ma quando l'Isef?

La Commissione Interni della Camera ha finalmente iniziato ieri, con una relazione dell'on. Michele Zolla (dc), l'esame del disegno di legge del ministro Lagorio e le sette proposte di iniziativa parlamentare sull'ordinamento dello sport. Si avvia così, sul piano del confronto parlamentare, l'iter dei vari progetti, oggetto nei giorni scorsi di aspre e spesso artificiose polemiche. Il prossimo mercoledì si concluderà la discussione generale; successivamente si formerà un comitato ristretto, col compito di stendere un testo unificato, se saranno superate le differenze che, già si sono manifestate, ad esempio tra lo stesso relatore e l'onorevole Mauro Dutto, responsabile del settore Sport del Pri e presidente dell'Endas. I punti controversi sono quelli stessi che hanno contrassegnato il dibattito delle scorse settimane: la natura giuridica del Coni e delle Federazioni e l'ingresso degli Enti di promozione sportiva nel Consiglio nazionale del Coni.

Non è il caso, in queste prime battute della discussione, di approfondire questi problemi. La nostra posizione, del resto, già chiara, è stata ribadita in Commissione da Milziade Caprili: Coni senz'altro pubblico con una parziale autonomia organizzativa e finanziaria; Federazioni pubbliche, se non interverranno proposte precise che ci convincano del contrario (d'altronde, su tutta questa materia presenteremo, nel corso del dibattito parlamentare una proposta precisa). Un deciso sì, invece, al riconoscimento degli Enti di promozione sportiva, con rigorosi parametri e al loro ingresso — da stabilire i modi, i tempi e il numero — nel Consiglio nazionale del Coni.

Come si ricorderà, il disegno di legge Lagorio prevede pure alcune norme sui rapporti scuola-sport. Lo stesso tema è tornato di attualità con una conferenza stampa del ministro Falcucci nel salone d'onore del Coni. Il titolare della Pubblica Istruzione ha annunciato l'avvenuta firma da parte del presidente della Repubblica dei nuovi programmi della scuola elementare, che prevedono l'insegnamento dell'educazione motoria. Non si tratta, come ha scritto qualcuno, di stabilire per la prima volta l'obbligatorietà di questa materia; già esiste l'educazione fisica anche se poco praticata o praticata male. I nuovi programmi sono certamente migliori (i vecchi risalivano al 1955) e tengono conto dell'evoluzione di questi anni negli studi della scienza del movimento, considerato linguaggio al pari degli altri e totalmente integrato al processo di maturazione dell'autonomia personale, dei processi motori della presa di conoscenza del valore del corpo come espressione della personalità.

Ne prendiamo atto volentieri, come del resto della promessa dell'on. Falcucci di presentare presto al Consiglio dei ministri il progetto di riforma degli Isef. Mentre per l'Isef, rileviamo che il ritardo supera ormai i venti anni e che, malgrado tutti gli annunci, siamo ancora soltanto alle soglie del Consiglio dei ministri, senza che si conosca un testo definito; per i programmi delle elementari solleviamo una critica sullo slittamento della loro applicazione all'anno scolastico 1987-'88 per l'inizio e al 1992 per il completamento in entrambe i cicli, e alcune perplessità (sulle quali ritorneremo): la cancellazione del rapporto della scuola con gli Enti locali, la scarsità di impianti, il ritorno all'idea del maestro unico invece di insegnanti *ad hoc* almeno a livello di coordinatori di circolo; l'assenza di nuovi ordinamenti e strutture all'interno dei quali i programmi debbono necessariamente inserirsi, pena la loro pratica inapplicabilità.

Nedo Canetti

Domani la conferenza del Pci sullo sport

ROMA — Domani, alle ore 11,30, presso la Sala stampa della Direzione del Pci (Via dei Polacchi, 43), si terrà una conferenza-stampa per presentare la 2ª Conferenza nazionale del Pci sullo sport.

All'incontro con i giornalisti, che sarà presieduto dall'on.le Adalberto Minucci, della segreteria del Pci e responsabile del Dipartimento culturale del Partito, interverranno il sen. Nedo Canetti, responsabile del Settore sport della Direzione del Pci; la compagna Raffaella Fioretta, responsabile della Sezione associazionismo culturale e volontariato; Enrico Menduni, coordinatore del Dipartimento culturale della Direzione comunista.